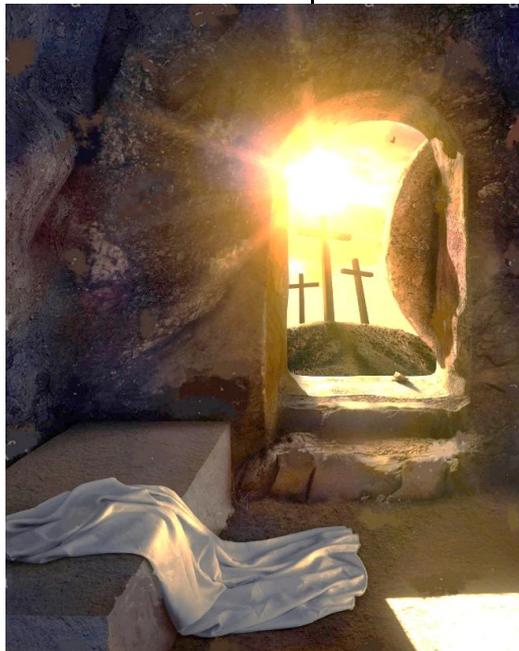


**È LA PASQUA
DEL SIGNORE
NOTTE SANTA
DI LUCE E DI GRAZIA**

La Notte è “in onore del Signore” perché è la notte in cui Cristo è Risorto, è la notte in cui “Cristo, spezzando i vincoli della morte, Risorge vincitore dal sepolcro” (Paschalis Sollemnitatis, 79). La Chiesa, da sempre, ha celebrato la Pasqua annuale con la Veglia notturna, perché “la Risurrezione di Cristo è fondamento della nostra Fede e della nostra Speranza, e per mezzo del Battesimo e della



Cresima siamo stati inseriti nel Mistero pasquale di Cristo: morti, sepolti e risuscitati con Lui, con Lui anche regneremo. Questa Veglia è anche attesa escatologica della venuta del Signore” (Paschalis Sollemnitatis, 80).

Culmine della Veglia Pasquale, costituisce il terzo giorno del Triduo Pasquale, si celebra tra il Sabato e la Domenica della Risurrezione, ed esprime, anzi canta la vittoria definitiva sulla morte e sulle forze oscure del male, e dona la speranza a tutti coloro che credono nel Signore Crocifisso e Risorto. Questa Veglia è il ‘momento’ più ricco e solenne di tutta la Liturgia cristiana. La Celebrazione della Veglia Pasquale, “Madre di tutte le Veglie” (S. Agostino), inizia nel simbolismo del nuovo fuoco e della Luce senza più tramonto, Sorgente di ogni nostra speranza e, attraverso i suoi quattro ‘Momenti’ fondamentali, la Liturgia della Luce, la Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale e Liturgia Eucaristica.

Liturgia della Luce: Lumen Christi! Deo gratias! Cristo, Luce che risorge glorioso e disperde le tenebre del peccato e della morte. Celebriamo e annunciamo Cristo, “Luce del mondo” (Gv 1,9;8,12), mandato e venuto “a illuminare le genti” (Lc 2,32), che “risorge glorioso e disperde le tenebre del cuore e dello spirito”.

Lucernario: benedizione del nuovo fuoco, preparazione e accensione del Cereo Pasquale: Cristo ieri e oggi; Principio e Fine, Alfa e Omega.

Annuncio della Pasqua, con **l'Esultet!** Felice colpa che ci ha meritato un così grande Redentore! Ora il cammino del popolo di Dio non è più guidato dalla nube luminosa, ma dalla Luce splendida e senza tramonti del suo Signore, Cristo Crocifisso e Risorto! La Chiesa, **Ekklesia**, la Sua Comunità, ora illuminata da tante piccole fiammelle accese alla luce splendida del Cereo pasquale, si mette di nuovo in cammino cantando le lodi a Dio per questa “Notte di

grazia e veramente gloriosa che ricongiunge la terra al cielo e la creatura al Creatore”.

Liturgia della Parola: Ascoltiamo ed accogliamo la Parola antica e sempre viva, che narra gli Eventi della nostra salvezza. L’annuncio è confortante e incoraggiante: le infedeltà degli uomini nel passato e nel presente non hanno impedito Dio nel Suo disegno d’amore salvifico. Anche oggi, ognuno di noi è chiamato ad entrare in questa storia di salvezza, per comprendere “come il Messia doveva soffrire tutto questo per entrare nella Gloria” (Lc 24,26-27). Le prime quattro Letture descrivono le “quattro notti” in cui Dio si manifesta come Creatore del mondo con la Sua Parola creatrice di

luce che rischiarava e vince ogni tenebra.

Genesi 1,1-2,2: Nella prima notte del mondo, quando era deserto e le tenebre ricoprivano la terra: Dio si manifestò per crearlo e la Sua Parola era Luce e rischiarava. La notte della creazione del mondo. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. Dio crea l’Universo e l’uomo a Sua immagine e somiglianza.

Salmo 103 **Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

Genesi 22,1-18: Il sacrificio di Abramo, nostro padre: è la seconda notte in cui Dio si manifesta ad Abramo che aveva 100 anni e a Sara di 90 anni per renderli genitori del figlio della promessa, Isacco che aveva 37 anni quando ad Abramo fu richiesto da Dio di sacrificarlo sul monte; Ubbidisce perché si fida totalmente di Dio e diviene nostro padre nella fede.

Salmo 15 **Proteggimi, o Dio: in Te mi rifugio**

Esodo 14,15-15,1: È La notte dell’Esodo. Gli israeliti camminarono all’asciutto in mezzo al mare. Dio non si allontana mai dal Suo popolo: interviene per liberarlo e salvarlo, compiendo prodigi a suo favore: li fa passare nell’asciutto in mezzo al mare!

Salmo (da Esodo 15,1-18) **Cantiamo al Signore: stupenda è la Sua vittoria**

Isaia 54,5-14: È la notte della Pasqua del Signore, notte riservata alla salvezza di tutte le generazioni d’Israele, la notte della venuta del Messia. La “quarta notte” sarà quella in cui gli empì saranno annientati e gli ultimi gioghi verranno spezzati: è la notte luminosissima della Pasqua della definitiva liberazione.

Salmo 29 **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato**

Le altre Letture riportano gli effetti del Battesimo: il passaggio dalla morte (peccato) alla vita con Dio.

Isaia 55, 1-11: O Voi assetati, venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente. Venite a Me, ascoltate e vivrete; stabilirò per voi un'Alleanza eterna. Il Mio banchetto è a portata di tutti! "Cercate il Signore mentre si fa trovare". La Mia Parola la mando a voi come pioggia benefica che efficacemente rende feconda la terra e la fa germogliare perché "dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia"!

Salmo (da Isaia 12,2-6) **Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza**

Baruc 3,9-15.32-4,4: Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, e cammina allo splendore della luce del Signore. La Sapienza di Dio scende dal cielo ad assicurare i credenti: Dio interverrà in loro favore. Cristo, il Figlio "pieno di grazia e di verità" è la Sapienza di Dio che ricrea in noi la nuova vita di comunione e di salvezza!

Salmo 18 **Signore, Tu hai parole di vita eterna**

Ezechiele 36,16-28: Vi aspergerò con acqua pura e vi darò un cuore nuovo. Il profeta, a quanti sono stati deportati e ora si trovano in esilio, annuncia che sarà lo Spirito del Signore a guidarli a un futuro di gioia e di gloria. "Sapranno che lo sono il Signore"! Egli, infatti, radunerà il popolo che era stato disperso, con il Suo Spirito raggiungerà il loro cuore di pietra e lo sostituirà con uno di carne per una nuova creazione!

Salmo 41/42 **Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio**

Epistola, Romani 6,3b-11 **Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù**

Dall'uomo vecchio all'uomo nuovo! Cristo ci ha introdotto nell'amore gratuito di Dio: come rispondere a tanto amore? Dobbiamo 'considerarci morti al peccato per vivere per Lui, in Gesù Cristo'. La vita nuova - continua Paolo - inizia, infatti, quando facciamo morire il vecchio che è in noi. Egli precisa che il Battesimo ci fa passare dalla morte alla vita, non che è l'acqua a trasmetterci il perdono, ma ci immerge nella morte di Cristo e l'uomo vecchio muore con Lui, è sepolto con Lui e, insieme, con Lui cominciamo a vivere la vita nuova. Perciò dobbiamo morire al nostro peccato ("uomo vecchio") e "così possiamo camminare in una vita nuova". Una volta liberati da "questo corpo di peccato", possiamo aprirci alla speranza e alla fede che anche noi, un giorno risorgeremo, con il nostro essere nuovo, il nostro corpo liberato dal peccato e rinato con il Battesimo, e vivremo sempre con Lui, il 'Cristo che non muore più'. Dunque, per Paolo, il Battesimo è il punto di partenza, un dono e una responsabilità, un compito e

una missione. Il Cristo morto e risorto ci libera dall'uomo vecchio, ci comunica lo Spirito che immette nel nostro cuore l'amore del Padre e ci sottrae al dominio mortale 'della carne', per farci vivere sin d'ora un'esistenza nuova, la vita in Cristo che è risorto dai morti, non muore più! Morti con Cristo, con Lui risorgiamo a vita nuova! È la grazia del Battesimo che ci ha rigenerati, facendoci diventare "Figli di Dio", dunque, "consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù".

Salmo 117 **Alleluia, Alleluia, Alleluia**

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il Suo amore è per sempre.

Vangelo Mc 16,1-7 **Egli vi precede in Galilea. Lì Lo vedrete, come vi ha detto**

L'enigma della tomba vuota! Questo ci affida il Vangelo di Marco (16,1-7), che molti Esegeti affermano costituire il tratto finale del suo Vangelo, (i vv 9-22, infatti, vengono attribuiti ad un'altra mano!), non presenta alcuna affermazione gioiosa di vittoria e di vita: quello che ci affida è costituito da "un vuoto" da riempire, "una assenza" da giustificare, "un'apertura" da percorrere! Egli ci dona, quasi a volerci invitare ad "imparare a decifrare il negativo, il fallimentare, l'enigma della vita", solo preziosi e sconcertanti indizi: la pietra è stata rotolata via! Una pietra tombale, che sigillava e ostruiva l'entrata al sepolcro, è stata spostata imprevedibilmente; lo spostamento imprevisto del grande macigno richiede il confronto con le parole del giovane: bisogna misurarsi con il vuoto di quel sepolcro che doveva contenere e custodire le spoglie del Crocifisso; Il mistero della vita, che sembrava essere destinata a rimanere imprigionata e schiacciata per sempre dal macigno della disperazione nel sepolcro della morte, ha trovato questa notte una apertura e comincia a farci capire che il culmine della notte è l'inizio del nuovo giorno! Certo è solo un'apertura stretta, ma un passaggio è stato finalmente aperto anche per me, che voglio arrischiarmi ad entrare nel luogo dove regna la morte, per cercare,

come le donne, l'Amico che non può essere il prigioniero della morte, da Lui vinta e annientata per sempre! No! Non è qui che devo cercare la vita...! Eppure, è necessario entrare e sostare davanti ad un'assenza, madre

della speranza, contemplare il giovane uomo: è "seduto sulla destra" ed è vestito di bianco, come Lui sul monte della Trasfigurazione... ma, allora, è Risorto? Piano, però, non andiamo di fretta! Il Cammino della Fede è faticoso, lento, progressivo, paziente! Neanche



Marco dice che è Risorto! Egli vuole tenerci con il fiato sospeso, vuole che noi sostiamo e rimaniamo lì, sulla soglia di questa tomba vuota, con tutti i nostri interrogativi, i nostri dubbi, le nostre paure, i nostri desideri, ma vuole, anche, che noi ascoltiamo il Giovane di bianco vestito e usciamo dalla tomba vuota, per andare incontro al Vivente che ci precede in Galilea e che lì ci aspetta per dare piena risposta a tutto quanto ci turba e ci dilania cuore e mente. “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il Crocifisso”. È risorto, non è qui! Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai Suoi Discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là, Lo vedrete, come vi ha detto”.

Liturgia Battesimale: Benedizione acqua battesimale, lustrale, Rinnovazione delle Promesse Battesimali. Accogliamo questa Acqua che ristora e rigenera e ravviviamo la grazia del Battesimo e rinnoviamo gli impegni derivati dalla nostra rinascita battesimale. Chiamati a comunicare alla Pasqua di Cristo per mezzo del Battesimo e dell’Eucaristia. Celebrando la Pasqua del Signore noi riconosciamo che attraverso il Battesimo siamo chiamati a partecipare alla vittoria del Risorto.

Liturgia Eucaristica: Colui che è Risorto si dona, ora e ogni giorno della nostra vita, a noi, come Pane di Vita, in attesa di quel Giorno glorioso della Sua ultima Venuta! La Comunione alla potenza salvifica della Pasqua, inaugurata con il Battesimo, si riattualizza, si intensifica, si rafforza attraverso la partecipazione all’Eucaristia nel dono della Parola e del Corpo e Sangue del Vivente!

Domenica 4 aprile 2021

PASQUA DI RISURREZIONE DEL Signore

Oggi, tutti noi, cantiamo la nostra gioia per la Risurrezione di Gesù, professiamo la nostra Fede e annunciamo al mondo, vivificati dallo Spirito del Risorto, la Speranza di una vita nuova, al di là del peccato e della morte, oltre tante barriere e divisioni per una nuova cultura di riconciliazione e della civiltà della vita, dell’amore e della condivisione.

Prima Lettura At 10,34a.37-43 Essi Lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio Lo ha risuscitato al terzo giorno

Noi testimoni del Risorto (v 42)! Siamo nella casa del centurione Cornelio, Pietro, dopo aver affermato che Dio non fa preferenze di persone, presenta sé stesso e la comunità intera quali “testimoni” di quanto Gesù ha compiuto, passando beneficiando e risanando tutti coloro che erano sotto il potere del “separatore”. Al centro dell’Annuncio e della testimonianza è l’evento

della Morte e Risurrezione: Chiunque crede in Lui, morto e risorto, “riceve il perdono dei peccati per mezzo del Suo nome”.

Salmo 117 Questo è il giorno del Signore: ralleghiamoci ed esultiamo

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il Suo amore è per sempre.

Dica Israele: il Suo amore è per sempre.

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Pregheira, in origine probabilmente individuale, divenuta collettiva-comunitaria che esprime fiducia e ringraziamento per la bontà e l’amore liberante del Signore che è da sempre. Salmo pasquale che rievoca i benefici e gli interventi di Dio a favore del Suo popolo. Il cristiano canta, oggi, con fede e gioia, la vittoria di Cristo sulla morte che in/per/con Lui, diviene la nostra totale liberazione.

Seconda Lettura Col 3,1-4 Siete risorti con Cristo? Allora, cercate le cose di lassù!

Il Battesimo ci inserisce nel Mistero Pasquale e ci unisce intimamente a Cristo. Perciò Paolo ci ricorda:

se siete risorti con Cristo, dovete necessariamente cercare le cose di lassù, dov’è Cristo. Non è un invito a fuggire dal mondo e dalla storia, a disprezzare le cose di quaggiù, ma, di orientare tutta la nostra esistenza rinata e ‘risorta’ verso Dio. Il cercare le cose di lassù, dunque, è ricerca di comunione intima con il Risorto Signore e di vivere le cose della terra con il ‘pensiero’ rivolto



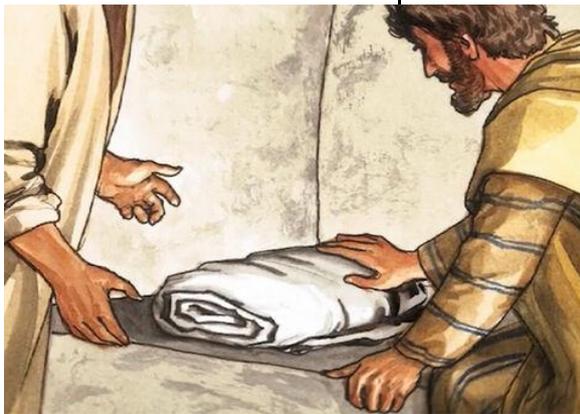
sempre alle cose dell’eternità. Non si tratta di mettere le cose di questa terra, contro quelle di lassù, ma, di riordinare e ristabilire le priorità nella tensione del “già” della vita presente e del “non ancora” della vita eterna, fino a “quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con Lui nella gloria”. In Cristo Risorto, perciò, trova senso e direzione questo nostro pellegrinaggio terreno e in Lui questa nostra esistenza terrena “già” viene trasfigurata dalla Sua morte e risurrezione.

Vangelo Giovanni 20,1-9 Entrò e Vide e Credette

“Il primo giorno della settimana...”: l’annotazione più che cronologica è teologica: indica e segna un nuovo inizio, una nuova creazione ormai in atto. Anche la precisazione dell’ora del giorno, “di mattino, quando era ancora buio” vuole indicare che il giorno della Risurrezione è già iniziato e che la notte della morte è terminata per sempre, anche se ancora i discepoli si muovono nel ‘buio’ della fede (nella incredulità) attorno e intorno al sepolcro vuoto! Maria di Magdala corre al sepolcro di buon mattino, mossa e spinta dal profondo amore per il Maestro: vede la tomba senza più la pietra a sigillo, il sepolcro è scoperto e vuoto, corre, nella confusione della mente e con la paura nel cuore, a riferirlo a Pietro e a Giovanni. *La tomba è vuota! Lo hanno rubato!* Maria, nonostante l’amore per Gesù, manca di fede non ricordando le Sue parole e le Sue promesse: Sarò crocifisso, morirò, sarò sepolto, ma, il terzo giorno Risusciterò! Ancora, ella si aggira nelle tenebre e anche il suo amore non è pienamente autentico, perché manca di fede! Anche i discepoli ancora restano avvolti dalle tenebre, seppure, è già iniziato il nuovo mattino della Risurrezione per il mondo!

La corsa di Pietro e di Giovanni! Non è una gara a chi arriva primo, ma, è rispondere a un’attrazione misteriosa che li spinge verso quella tomba vuota, con la speranza di un futuro nuovo e diverso per loro. Né si tratta di forze giovani ed energie vecchie: Giovanni arriva primo perché attirato dalla forza maggiore di quell’amore da cui si è lasciato amare! La corsa di Pietro, anche se decisa, risulta più lenta e faticosa, appesantita, non tanto dall’età, ma dal rimorso del rinnegamento ed allentata dal ricordo di tante incomprensione

nei riguardi del Maestro e della Sua missione da compiersi attraverso la passione e la morte di croce. Giunge al sepolcro per primo Giovanni, il quale, però, non entra, aspettando Pietro che entra per primo e osserva la particolare



disposizione dei teli funebri che gli fa capire che la tomba non è stata violata in quanto non c’è nessun segno di trafugamento o di saccheggio: i teli, infatti, sono al posto dove dovevano essere! Il corpo di Gesù, però, non c’è e il sudario “in disparte, ripiegato in un luogo”, mentre, quando Gesù ha richiamato in vita Lazzaro, egli è uscito dal sepolcro avvolto nelle bende funerari e con la faccia coperta dal sudario (Gv 11,44). Con il participio passivo “ripiegato”, Giovanni, vuole dirci che la morte è definitivamente stata

sconfitta e che il condannato è stato riabilitato ed esaltato, mentre ‘l’istituzione’, che lo ha condannato e giustiziato, riceve la sentenza sconfitta e di morte!

Il discepolo che Egli amava! Il suo nome resta volutamente misterioso! *Non si dice* il suo nome, ma, *si definisce la qualità* del suo rapporto con il Maestro. L’intenzione dell’Evangelista non è quello di spingerci ad *identificarlo* in Giovanni, ma, quello di *invitare i discepoli* di tutti i tempi a *lasciarsi raggiungere dall’amore* di Gesù, *ad ascoltarne* i segreti del Suo cuore e rispondere a tanto *Amore con l’amore!* Non è un *anonimo* questo discepolo che *corre più* di Pietro, ha una nuova identità: è Colui che si è lasciato amare! È ciascuno di noi quando si lascia prendere da questo Amore ed a questo Amore risponde con amore! Nella corsa, il discepolo amato, va avanti, Pietro ‘lo seguiva’! Il discepolo che si è lasciato amare traccia un nuovo cammino per Pietro e per i discepoli di tutti i tempi: non impedire a questo Amore che ti raggiunga e ti trasformi la vita! Il Discepolo amato, arriva per primo (chi ama va avanti, corre veloce, arriva sempre prima!), ma, “non entrò”: lascia entrare per primo Pietro che ‘osservò’ come e dove erano posti i teli funerei e il sudario. Il Vangelo non descrive la reazione di Pietro, ma, si sofferma molto su quella del discepolo amato: Vide e Credette! L’amore dal quale egli si è lasciato prendere, lo dispone e lo apre alla fede pasquale, che dovrà maturare, certamente, negli incontri successivi con il Risorto e con la discesa dello Spirito su di loro! Ora, ha visto con il cuore, quando lo Spirito Santo, la sera di quello stesso giorno, scenderà su di lui lo testimonierà con la vita! Si tratta, dunque, ancora di una iniziale apertura alla

fede, in quanto “non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”! Sono le Scritture, infatti, che rendono comprensibile l’Evento della morte di Gesù a favore del mondo: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito...” (Gv 3,16). Gli *oggetti* del mistero (*teli e sudario*) ‘visti’ da Pietro e dal *discepolo amato*, non resistono al tempo e *non sono accessibili* agli altri contemporanei e alle generazioni

future! Le Scritture, invece, a quanti le si *aprono* e le ‘*ascoltano*’ con fede, *rivelano*, in ogni momento, il Volto di Dio, il Suo Disegno salvifico, la Sua fedeltà, il Suo amore che è *da sempre e per sempre*.

Senza la Parola, il sepolcro rimane sempre una *tomba vuota* e gli ‘oggetti del mistero’ restano *muti e avvolti* nelle tenebre del dubbio e della morte. Così la nostra vita, *senza la Parola*, resta senza Vita e senza Speranza! Sono Risorto e Sono sempre con voi. Cristo è veramente Risorto! Viviamo da risorti!